Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/rodrigodivalenza439roma

DC137 178

RODRIGO
DI VALENZA

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

Nella Quaresima dell' anno 1817.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto R. Teatro.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.

RODRIGO, Duca di Valenza.
Sig. Filippo Galli.

ALVARO, Conte di Candia, padre di
Sig. Ranieri Remorini.

RAMIRO, amante di
Signora Carolina Bassi.

ELMONDA, ultima figlia di Rodrigo.
Signora Francesca Maffei Festa.

OSVALDO, Conte di Bariana, marito di
Sig. Domenico Donzelli.

ELVIRA, seconda figlia di Rodrigo.
Signora Elena Badoera.

ULRICO, Conte di Murcia, marito di Rodogunà prima figlia di Rodrigo.
Sig. Giovanni Antonio Biscottini.

CORI e COMPARSE.

Di { CAVALIERI e DAME.
SOLDATI di Osvaldo e di Ulrico.
SEGUACI di Ramiro. }

La Scena è in Ispagna nel Castello di Bariana, e nelle vicinanze.

Musica nuova del Sig. Maestro
PIETRO GENERALI.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Zappucci. -- Signora Orsola Fei.
Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Gio. Lajner.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik

Suonatore d'Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal signor
ALESSANDRO SANQUIRICO.

RINALDO E ARMIDA

BALLO EROICO.

IL

CASTELLO DEGLI SPIRITI

BALLO GIOCOSO.

Inventore e Compositore de' Balli
SIG. HENRY LUIGI.

Primi Ballerini serj
Sig. Henry Luigi. — Signora Millier Antonietta.
Signora Guériau Maria. — Sig. Titus Caterino.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Bocci Giuseppe. — Signora Bocci Maria. — Sig. Nichli Carlo.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Merant Francesco Saverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti
Signora Bresciani Maria.
Signori
Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. - GARZIA URBANO. - VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca, Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria, Olivieri Teresa, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.
Signori
Villa Giuseppe, Masini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Sedini Luigi.
Parravicini Carlo.
Gavotti Giacomo.
Prestinari Stefano.
Baranzoni Giovanni.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Pitti Gaetana.
Costamagna Eufrosia.
Bertolaia Carolina.
Bedotti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.
Sig. Grassi Giovanni. — Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran sala nel Castello di Osvaldo, con tavola apparecchiata per solenne convito.

Osvaldo, Ulrico, Alvaro ed Elvira seduti; in giro gran corteggio di Cavalieri e di Dame. Osvaldo ed Ulrico sottoscrivono il foglio ove hanno stabiliti i limiti de' loro stati: il banchetto è per finire.

Coro. Come nei splendidi
Nostri conviti
Lieti compongono
Le antiche liti
I saggi Principi
Che il Ciel ne dà;
Così de' sudditi
Spenti gli sdegni,
Ritorni a splendere,
Sempre quì regni
La cara ai popoli
Tranquillità.

Elvira, Ulrico ed Alvaro.

Segnati i limiti
Son de' due stati;
Concordi e stabili
Patti fermati,
Eterna unisca vi/ci
Fede e amistà.

Coro. Ritorni a splendere,
Sempre quì regni
La cara ai popoli
Tranquillità. (*Osvaldo termina di sottoscrivere, si alza, e seco tutti*)

Osv. Or che mi torni amico, (*ad Ulrico*)
Or che son teco in pace,
Nessun ribelle audace
Più da temer non ho.
Ma di deporre il brando
Non confidar finora;
A noi la sorte ancora,
Perigli preparò.

Ulr. Come!

Alv. Che sento?

Elv. Spiegati.

Osv. Mira. (*mostra un foglio*)

Ulr. Che foglio è questo?

Osv. Leggi.

Ulr.Elv.Alv. Confus$^{o}_{a}$ io resto.

Coro. Che immaginar non so.

Ulr. (*legge*) » Dal rimorso trafitto, e forsennato,
» Chiamando ognor la terza figlia morta,
» Da Rodoguna si partì sdegnato
» Senza servi Rodrigo, e senza scorta;
» E corre voce che in solinga riva
» Contro voi congiurando, Elmonda è viva.

Tutti (sorpresi)

Alv. Viva Elmonda! un'altra volta
Non mentisca, o Ciel, la fama;
La difendi, la richiama
Alla patria e al primo onor.

Elv. Viva Elmonda! un'altra volta
Voce egual spargea la fama,
Poi lasciava inutil brama
Ai ribelli, e al genitor.

Ulr. Viva Elmonda! un' altra volta
Non mentisca almen la fama;
Innocente ognun la chiama;
Tale anch'io la tengo in cor.
Osv. Fatal donna! ah! questa volta
Forse il ver parlò la fama;
Sì: ma il padre invan la brama;
Sì: ma tema il mio furor.
Intendesti? (*ad Ulr.*) Ebben che pensi?
Ulr. Nulla io penso.
Osv. E incerto ancora
Esser puoi?
Elv. Si scopra...
Osv. E mora.
Ulr. E Rodrigo?..
Osv. Ei tremi ancor.
Alv. Che diceste? Oh ria favella!
Quale in voi, qual odio insano?
Contro il padre, e la sorella
Voi potreste armar la mano?
Ah! tremate: il Ciel non lascia
Impunito un tanto error.
Osv. Basta... Audace! agli anni tuoi
Io perdono il vil consiglio...
Voi congiunti, amici, voi,
Nella sorte, e nel periglio,
Ogni cura abbandonate
Al mio senno, e al mio valor.
Coro. Tu ci guida -- ognun si affida
Al tuo senno, e al tuo valor.

Tutti.

Finchè il nembo non si appressa
Passiam l'ore in gioja e in festa;
Ognun sorga, e l'armi vesta
Quando il nembo scoppierà.
Alv. (L'innocenza offesa e oppressa,
Ciel, proteggi per pietà.) (*partono*)

SCENA II.

Alvaro, indi Ramiro.

Alv. Oh! snaturate figlie, e al par di loro
Generi snaturati! Oh! qual mai date
Al generoso vecchio empia mercede,
Che cotanto v'amò, tutto vi diede!
Da così rea famiglia
Lungi portiamo il piè: delitto fora
Quì rimanere ancora...
Figlio!.. ah figlio fuggiam: vieni.
Ram. Fuggire!
Padre... quì resto, e quì desìo morire.
Alv. L'aura che quì respiri
Troppo è funesta e impura;
Regnano in queste mura
Delitto, infamia e orror.
Ram. Padre, a purgar quest'aura
Fia la virtù bastante:
Si appressa omai l'istante
Che a lei si renda onor. *(per partire)*
Alv. Odi... Un mistero, o figlio,
Nel tuo parlar si asconde.
Ram. Torna dal lungo esiglio
Elmonda a queste sponde.
Alv. Ma sola e inerme...
Ram. Oh padre!
Alv. Parla...
Ram. Da forti squadre...
Alv. Segui...
Ram. Protetta è già.
Alv. (Che sento! Ah la mia vita
Per lei si spenderà.)
Ram. (Che dissi? Ah! l'ho tradita.
Perduta oh Dio! sarà.)

Deh! per pietà... rimangano
Sepolti i detti miei.

Alv. Fa core, o figlio; abbracciami;
Degno di me tu sei.

Ram. a2 { Dell' opra tua magnanima
A parte anch' io sarò.
Ah! tu mi rendi all' anima
L' ardir che già mancò.

a 2 { Sì: generosa e nobile,
Figlio, / Padre, è la nostra impresa:
Sì: combattiamo intrepidi
Per la giustizia offesa:
Onor, trionfo, e gloria
A noi mancar non può. (*partono*)

SCENA III.

Elvira, Osvaldo, indi Ulrico.

Elv. Ben ti apponesti, Osvaldo,
Giova d' Ulrico diffidar.

Osv. Sovente
Ch' Elmonda era innocente
Osava sostener.

Elv. Or di Rodrigo
Compiange il fato, la follía ne scusa,
E di barbarie Rodoguna accusa.

Osv. Elvira, l' arti nostre
Già perderono Elmonda: abbiamo or forza:
Che ci resta a temer?

Elv. »Guai se Rodrigo
»Giunge Elmonda a incontrar! Si scopre allora
»Che mai del padre ai giorni
»Ella non attentò; che sol per noi
»Crudeli e ambiziosi, onde aver tutto
»Il paterno retaggio, il suo delitto
»Si fabbricò; che di pietà col manto

»Il delirante Duca in chiusa stanza
»Rodoguna ritenne prigioniero...
»E non ho da temer? Rispondi.

Osv. »È vero.
»Giova attenti vegliar.

Ulr. In questo punto,
Al tuo castello è giunto
Il misero Rodrigo.

Osv.Elv. Oh! Dio!

Ulr. Dolente
Chiama i suoi figli: e il suo dolor gli dona
Così augusta sembianza,
Che comanda rispetto.

Osv. Egli si avanza.

SCENA IV.

Rodrigo e detti. Egli entra senza conoscere alcuno: il suo aspetto dinota lo smarrimento del suo spirito. Tutti stanno muti e sorpresi.

Rod. Ove sono? in qual m'aggiro,
Cupa stanza e nera tomba?..
Odo un querulo sospiro...
Mesta voce al cor mi piomba...
E' natura che risponde
Al paterno mio dolor.

Osvaldo, Elvira, Ulrico.

(Quell' aspetto mi confonde;
Quel parlar mi fa terror.)

Rod. Dal tuo sepolcro avanzati:
Sei vendicata, Elmonda:
Le suore tue mi scacciano,
Squallore mi circonda;
Più non son padre, oh misero!
Nulla più resta a me.

Ah! gli occhi miei si oscurano,
Mi manca il core, e il piè. (*si copre il capo col manto; Osv. ed Elv. si esortano accennando a dissimulare. Ulrico accorre a lui con premura, indi gli altri due*)

Osvaldo, Elvira, Ulrico.

I tuoi smarriti spiriti,
Padre, Signor, richiama;
Mira una figlia tenera,
Un genero che t'ama;
Calma il dolor che t'agita,
Torna, deh! torna in te.

Rod. Quali sonarmi intorno
Sento pietosi detti?
Oh gioja! in me ritorno...
Oh cari, oh dolci oggetti! (*riconoscendoli*)
Datemi, o figli miei,
Un solo amplesso almen.

Osvaldo, Elvira, Ulrico.

In tua magione or sei;
T'offrono i figli il sen.

SCENA V.

Alvaro, e detti.

Alv. Ah! che fai? Non hai più figlia;
Sei tradito ancor da questa:
Le catene al Duca appresta,
Mentre finge il padre amar.

Elv. Siam scoperti.

Ulr. Oh Ciel! che intendo?

Osv. Trema audace! (*ad Alv.*) Olà, soldati?

Ulr. Arrestate: io lo difendo.

Alv. Non vi temo, o scellerati.
Rod. Empj tutti! Oh, tradimento!
Sol vi resta in tal momento
Il mio sangue da versar.
Alv. Vieni meco, o sventurato;
Ti sostiene il braccio mio.
Ulr. L'empia sposa mi ha ingannato;
Ma proteggerti vogl'io.
Rod. No rimani. (*ad Ulr.*) Teco io sono. (*ad Alv.*)
Voi crudeli... io vi abbandono (*ad Elv. e Osv.*)
Al rimorso punitor.

a 5

Rod. Parto, e chiamo in quest'ultimo addio
La vendetta su voi di natura;
E nei figli un'eguale sventura
Vi riserbi del Cielo il furor.
Alv. Per un misero padre, o gran Dio!
Non si trova peggiore sventura,
Che aver prole sì barbara e dura,
Che si scordi del suo genitor.
Ulr. Giusto Cielo! innocente son io;
Di tal fallo quest'anima è pura;
Di costoro l'atroce congiura
Sol mi desta ribrezzo ed orror.
Os.El. Ah! che a questo terribile addio,
Che lo sdegno d'un Nume figura,
Il rimorso, l'orror, la paura,
A vicenda mi opprimono il cor.

(*Rodrigo parte sostenuto da Alvaro, Ulrico esce da un'altra parte*)

SECNA VI.

Osvaldo, ed Elvira.

Elv. Osvaldo!..
Osv. Ebben: tremanti!
Smarriti noi?
Elv. Vili saremo? e in tutto
Dell' opre nostre il frutto
Perder vuoi tu così?
Osv. No: ti consola:
Per pochi istanti al mio poter s' invola.
Non s' interrompa intanto
L' incominciata festa; e col pretesto
Della vicina caccia empir d' armati
Giovi la selva intorno:
Questo sarà del mio trionfo il giorno.
(partono)

SCENA VII.

Spessa foresta. Rovine da un lato con l'ingresso di un sotterraneo mezzo coperto da folti cespugli. Il cielo è nuvoloso.

Ramiro con seguaci, indi Elmonda.

Coro. Guerrieri, a sorgere
Omai si affretta
Il dì terribile
Della vendetta
Che al nostro braccio
Si confidò.
Il freno sciolgasi,
Duce, allo sdegno:
Della battaglia
Non tardi il segno:
Tremi, chi un misero
Padre insultò.

Ram. Sì, prodi amici; neghittosi, e lenti
Restammo assai: tempo è d'oprar. Da queste
Solitarie foreste
Non son lunge i tiranni: a certa morte
Inavveduti gli guidò la sorte.
Eccovi intanto al loco, ove si chiude
In mezzo a rocche ignude
Di Rodrigo la figlia. All' armi, o prodi,
La tradita virtù vi chiama e desta.
Difendetela tutti: *(si appressa alle rovine, e n'e-*
Elmonda è questa. *sce Elm.)*

Coro. Illustre vittima,
Noi ti adoriamo;
Pugnar giuriamo
Morir per te.

Elm. In qual terribil giorno
Di affanno, e di periglio
A rivedervi io torno
Dopo il mio lungo esiglio!
Potessi il sangue mio
In campo anch' io -- versar!
Ma fuor che voti e pianti
Non posso a voi donar.

Coro. Questi saran bastanti
A farci trionfar.

Elm. Il Ciel commosso
Ai preghi miei,
Quel ch' io non posso
E dar vorrei
Maggior conforto
Vi porgerà.
E la vittoria,
Invan contesa,
La vostra impresa
Coronerà.

Coro (incrociando le spade, e prostrandosi)
Andranno i perfidi
Qual nube al vento;
Da noi ricevine
Il giuramento;
La tua vendetta
Si compirà. (*i seguaci di Ramiro si disperdono*)

SCENA VIII.

Elmonda, e Ramiro.

Ram. Nel tuo ritiro, Elmonda,
Ti ritorna a celar: l'ultima volta
Forse fia questa, e ne uscirai felice,
Se il valor de' tuoi fidi il Ciel seconda.
Addio.
Elm. Mi lasci?
Ram. Un sol momento, Elmonda.
Elm. Ahi! qual funesto augurio! (*vedesi un lampo*)
Io tremo.
Ram. Non temer: soltanto è questa
Passaggera tempesta.
Elm. (*odesi un tuono*) Ascolta!.. oh Dio!
Partir tu vuoi?
Ram. Non paventar, ben mio. (*il cielo si fa burrascoso*)
Cara! di lampi, e folgori
S'arma per te natura;
Vendicator congiura
Il Cielo a tuo favor.
Elm. Caro! se a me sorridere
Non vuole il ciel sereno,
Salvi i tuoi giorni almeno,
Difenda il genitor.
Ram. Tutti gli Dei ci assistono;
Sarem felici insieme.
Elm. Teco a novella speme
S'apre quest'alma ancor.

a 2 { Sì, la procella e il fulmine
I rei minaccia e offende:
A spaventar non scende
Degli innocenti il cor. (*si riparano nella grotta*)

SCENA IX.

(*I tuoni si fanno più frequenti. Vedesi di lontano Rodrigo solo, e perduto.*)

Rodrigo, indi Elmonda e Ramiro.

Rod. Alvaro!.. amico!.. oh Dio!
Io l'ho smarrito, e non mi vedo intorno
Che deserto e squallore...
Sfoga pure, o tempesta, il tuo furore.
Questa canuta fronte
Sferzate pure, o venti;
Rimanga esposta all'onte
Di tutti gli elementi,
Or che di prence e padre
La maestà perdè. (*siede sopra una rupe all'ombra di una quercia; i tuoni che di quando in quando si udivano cessano del tutto, ma il cielo rimane sempre nuvoloso. Escono Elmonda, e Ramiro*)
Elm. Qual gemito ascoltai?
Ram. Chi presso a noi si duole?
Rod. Troppo due mostri amai. (*da se*)
Ram. Qual volto! (*avvicinandosi*)
Elm. Quai parole!
Rod. Me ne punisce un Dio.
Elm. Ah! padre mio! (*riconoscendolo*)
Ram. Signore!
Elm. Ram. In quale estremo orrore (*prostrandosi*)
Ti mostra il fato a me!

Rod. Chi siete voi?.. Lasciatemi (*scuotendosi, e alzandosi poi*)
Osvaldo!... ancor ti miro!
Elm. Ah! che vaneggia il misero.
Rod. Ti appaga, Elvira, io spiro.
Elm. Odimi.
Rod. Piangi?
Elm. Oh Dei!
Rod. Elvira tu non sei.
Elm. Elmonda io son.
Ram. Ravvisala.
Rod. Elmonda? Elmonda? ov'è?
Ram.El. Tu l'hai presente.
Rod. È vero:
Giammai del mio pensiero
Partirsi non potè.

a 3

Rod. Cara adorata immagine (*con somma tristezza*)
Della virtù tradita,
Profondamente all'anima
Ti porterò scolpita
Finchè gli Dei mi serbano
In vita --a lagrimar.
Ra.El. Odi... fa cor... consolati:
Teco è la figlia unita;
Mira di lei le lagrime...
Da lei ricevi aïta...
(Ah! l'alma sua pur seguita
Smarrita -- a vaneggiar.)

SCENA X.

Alvaro frettoloso, e detti.

Alv. Ah! Signor, pur ti trovai!...
Ciel chi vedo!.. Figlio!... Elmonda!

Ah! che a tempo io v'incontrai:
Gran periglio vi circonda.
Per la selva Osvaldo in armi
Corre il Duca a rintracciar.

Rod. Chi mi chiama? (*scuotendosi, e per partire*)
Ram. (*trattenendolo*) Ah! quale inciampo!
Rod. Va, mi lascia.
Alv. Vieni meco.
Rod. No: partite: d'ira avvampo.
Elm. Si nasconda in quello speco.
Ram. Deh! mi segui.
Rod. (*a Ram.*) Va... (*ad Alv.*) T'invola,
Vo' lei sola - seguitar.

Rod. Ah! difendimi, e riparo
Porgi a me colle tue braccia
Quello spetro che minaccia
Non lasciarmi avvicinar.

Elm., *Ram.*, ed *Alv.*

a 4 Vieni / Vanne sì: ti fian riparo
Sventurato le mie / sue braccia:
Il Destin che ti minaccia
Tenta meco / seco di evitar. (*trascinano Rod. fra le rovine: rimangono in iscena Alv. e Ram.*)

SCENA XI.

Ramiro, ed Alvaro, indi Osvaldo, Elvira, e seguito.

Ram. »Rimani: io parto, o padre.
Alv. »Ove ne vai? ti arresta.
Ram. »De' fidi miei le squadre
»Corro ad unir: tu resta.

Alv. a2 »La preziosa coppia
»Ti lascio a custodir.
»Vanne: il periglio addoppia
»In me coraggio e ardir.

Osv. Ogni sentier guardate. (*di dentro*)
Alv. Cielo! si appressa Osvaldo.
Ram. Celati...Oh! Dio! (*velocemente per uscire*)
Osv. (*fuori*) Fermate:
Ti ho colto alfin ribaldo. (*ad Alv.*)
Elv. Ove è Rodrigo svelaci,
Osv. O apprestati a morir.
Alv. Empio! comprar la vita
Non so col tradimento.
Osv. Trema...
Alv. Non ti pavento.
Osv. Io ti saprò punir.
Olà: la selva intera
Ad esplorar si segua. (*i Soldati si spargono per la scena, e molti si appressano alle rovine. Ram. si oppone ec.*)
Ram. Perfidi! invan si spera
Quivi inoltrar il piè.
Osv. Sgombra il cammin.
Ram. Giammai.
Osv. Rodrigo è quì celato.

SCENA XII.

Elmonda, Rodrigo, e detti.

Rod. Lasciami. (*ad Elm. che lo trattiene*)
Elm. Ahimè! Che fai?
Rod. Io son lo sventurato:
Che mai si vuol da me? (*Rod. si avanza sesza conoscere alcuno. Osv. ed Elv. ravvisano Elm. e gioiscono. Ram. Alv. Elm. rimangono sbigottiti.*)

Tutti.

Rod. In questa fronte impresso
Mirate il mio tormento:
Per me ogni bene è spento,
Più figli, oh Dio, non ho.

Osv. (Che vedo? Elmonda! è dessa. (*con gioja*)
Oh qual felice evento!
No, che il destin contento
Farmi di più non può.)

Elm. (Ah! che quest' alma oppressa
Non regge al mio spavento.
Come in un punto il vento
I voti miei portò!)

Al.Ra. (Ah! si è perduta anch' essa...
Oh! che fatal momento!
In più crudel cimento
Chi mai si ritrovò?)

Osv. (Si risolva.) Olà, guerrieri,
Al castello li guidate.

Alv. Traditore! invan lo speri.

Ram. Appressarvi non tentate.

Osv. Sian divisi. (*i Soldati si muovono per eseguire*)

SCENA ULTIMA.

Esce Ulrico da una parte con alcuni compagni; si precipitano dall' altra i seguaci di Ramiro.

Ulr. Arresta; indegno! (*ad Osv.*)
Io per voi pugnar saprò. (*agli altri*)

Coro. Tema, tema il nostro sdegno (*frapponendosi*)
Chi Rodrigo minacciò.

(*stanno per azzuffarsi. Rodr. si scuote, e si trova in mezzo a loro*)

Rod. Che ascoltai? perchè tant' armi?
Tu quì perfido? t' intendo: (*ad Osv.*)

Me tu cerchi, e vuoi svenarmi,
Ecco il sen: non mi difendo...
Nessun osi alzar la spada, (*ai Seguaci*
Vendicarmi Iddio saprà. *di Ram.*)

Tutti. Viva / Mora il Duca! estinto cada
Chi rapirlo a noi vorrà.
(*si muovono un' altra volta per combattere: ricomincia la tempesta*)

Rod. Qual furor! l'iniquo assalto,
L'empia pugna, oh Cielo! arresta:
Tuona, fulmina dall'alto,
Nel fragor della tempesta;
Sciogli i nembi, e desta i turbini
I crudeli a separar. (*durante il discorso di Rodr. la tempesta scoppia violentem.*)

Tutti (*sbigottiti*)

Qual sembiante! quali accenti!
Ah! qual Nume in lui favella!
Scatenati sono i venti,
Imperversa la procella...
Sbigottiti, incerti, attoniti
Niuno ardisce il ciglio alzar. (*la burasca è al colmo: incomincia la notte*)

Rodrigo, e tutti insieme.

Ah! partite: vi / partiamo: ci incalza e vi / ci preme
L'ombra, il nembo, la pioggia, l'orrore;
Pavent.ate / iamo del Cielo il furore;
Non l'os.ate / iamo superbi sfidar.

(*Intanto Osvaldo e i Soldati si vanno ritirando da un lato, ed Ulrico dall' altro. In fondo al Teatro vedesi Rodrigo in mezzo a' suoi che si va allontanando.*)

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno di un sotterraneo rovinato: grande apertura da un lato, per cui si entra, e vedesi il giorno che spunta.

Coro di Soldati di Ramiro. Rodrigo dormente giace su d'un sasso all' entrata del sotterraneo.

Coro. Possa del sol che in cielo
Rinnova il suo viaggio,
Possa destarti un raggio,
E i mali tuoi calmar.
Come natura intera
Si avviva al dì nascente,
Un genitor languente
Ritorni a respirar.

SCENA II.

Il Coro si ritira. Esce Elmonda, e si avvicina sollecita a Rodrigo: breve silenzio.

Elm. Riposa l'infelice... Ah non turbiamo
Ancora i sonni suoi. (*si allontana*)
Almen gli offrite voi,
Pietosi sogni, a consolar quell'alma
In mezzo a mille immagini leggiadre
Della figlia l'aspetto.
Rod. (*sognando*) Io son tuo padre.
Elm. (*accorrendo*)
Ei favella... sorride... Ah! regni eterno
Sul tuo labbro il sorriso.
Rod. Da lei diviso... (*si desta*) Oh Cielo!

Elm. (*si prostra a suoi piedi*) Alfin si scuote.
Rod. Qual pura luce gli occhi miei percuote?
Salve o bell'astro! oh come un raggio solo
Delle mie lunghe notti
Le tenebre fugò!
Elm. Signor!
Rod. (*accorgendosi di Elm.*) Chi sei?
Ah! da nemici miei (*si alza frettoloso*)
Salvami per pietà.
Elm. Signor, ravvisa
La figlia tua.
Rod. L'hanno i crudeli uccisa. —
Ma tu piangi!.. sospiri!..
Vieni... ch'io da vicino almen ti miri.
(*Elm. si avvicina. Rodr. la guarda attentamente, e lungamente*)
Rod. Ella avea sul fior degli anni
Quel candor dipinto in viso...
Con quel tenero sorriso
Favellava al genitor.
Elm. Pari a te da lunghi affanni
Agitato un padre avea...
Come tu depor solea
Nel mio seno il suo dolor.
Rod. Spento è forse?..
Elm. No: respira.
Rod. Del meschin va dunque in traccia.
Elm. Ah! son'io fra le sue braccia.
Rod. Ciel!.. qual lampo a me brillò!
Elm. a2 (Deh! fermate un sol momento
Questa luce, eterni Dei:
Non togliete agli occhi miei
Le sembianze che mostrò.)
(Gli rendete un sol momento
La ragione, eterni Dei:
Mi conosca, e i mali miei
Più costante io soffrirò.)

SCENA III.

Alvaro, e detti.

(*Rodrigo accorre a lui sollecitamente, e gli addita Elmonda che lo segue.*)

Rod. Amico... oh Dio! soccorrimi.
Questa....
Alv. È la figlia tua.
Elm. Oh! padre mio, ravvisami.
Rod. L'aria... la voce... è sua.
Elm. Oh! caro padre!..
Rod. Oh Elmonda!

a 3
Qual gioja il sen m' / gl' innonda!
Resistere non so. / può. (*dopo un momento di pausa, e con somma allegrezza*)

Elm. Oh padre diletto!
Rod. Oh tenera figlia!
Elm. Deh stringimi al petto.
Rod. Serena le ciglia.

a 2
Ancora quest' anima
Felice sarà.

a 3
La bella mercede
Di tanti tormenti
Che il Ciel ne / vi concede
In questi momenti,
Un lustro di lagrime
Scordare mi / vi fa. (*si muovono per partire. Rod. contempla gli oggetti che lo circondano. Dopo alcuni momenti di silenzio, dice*

Rod. In qual luogo siam noi?.. Come quì venni? Come quì ti ritrovo? -- Ah! quale in mente

Idea si desta? Del crudele Osvaldo
Io fuggia le catene.
Elm. Ed or tu sei
Fra i difensori tuoi. Per te combatte
D'Alvaro il prode figlio. (*odesi da lontano*
Rod. Qual suon! *squillo di trombe*)
Alv. La tromba ostile!
Elm. Ah qual periglio!

SCENA IV.

Ramiro con Soldati, e detti, indi Coro.

Ram. Pria ch'io vada a pugnar, Signor, concedi
Ch'io mi prostri a tuoi piedi -- e che ti giuri
Di vincere o morir in tua difesa.
Tu benedici la mia santa impresa.
Rod. Pietoso giovinetto!
Vieni al mio sen... Tutto non ho perduto
Se mi rimane ancor alma sì fida.
Propizio il fato al tuo valore arrida.
Ram. In questo luogo, Elmonda,
E' periglio restar: giovi sul monte
Del padre mio nella munita rocca
Ricoverarti: ivi sicura scorta
Un drapello vi fia delle mie squadre.
Tu gli accompagna, e gli difendi, o padre.
Alv. Nè mi lice seguirti?
Elm. Ed io non posso
Al tuo fianco restar?
Ram. Non esponete
Sì preziose vite; e se del fato
Il rigore a placar sangue si chiede,
Il vostro si risparmi, e basti il mio.
Elm. Ah! qual funesto addio!
Ram. Tu piangi, Elmonda!
Elm. No: vanne... il mio timore a te si asconda.

Ram. Il tuo bel pianto, o cara,
Debole il cor non rende:
Il mio valore accende,
Di me maggior mi fa.
In mezzo all' armi ancora
Rammenterò quel pianto:
Di rasciugarlo il vanto
Vittoria a me darà.

Rod. Al. ed Elm. Sì: ma nel seno intanto
Tremando il cor mi va.

Ram. Non temete: i passi miei
Guida il Ciel vendicatore:
Il mio braccio ed il mio core
Saprà questi secondar.

Coro Il nemico a noi si appressa; *(accorrendo)*
Vieni: apprestati a pugnar.

Ram. Vado... un amplesso, o padre...
Signor!... Elmonda!.. addio!

Elm. Alv. Rod. e Coro. Sì generose squadre,
Reggi, possente Iddio;
E la natura offesa
Mi / Lo assisti a vendicar. *(Ram. parte col Coro)*

SCENA V.

Alvaro, Rodrigo, Elmonda, e Soldati.

Alv. Andiamo.

Elm. Io tremo, amico.

Rod. Oh quanto sangue
Si spargerà! Tutto sui rei lo versi
Nume vendicator. *(odesi un lontano rumore di ferri ec.)*

Alv. *(a Rodr.)* Odi: la pugna
Incominciò: quì non siam noi sicuri.

Elm. Seguimi, o padre. I nostri passi amica

Accompagni fortuna,
Nè si opponga per via sventura alcuna.
(*partono accompagnati dalla scorta*)

SCENA VI.

Valle circondata da dirupate montagne. Un torrente cade dall'alto e la divide. Un ponte rozzo ed informe è l'unico passaggio da una montagna all'altra.

All' alzar della scena odesi di dentro lo strepito della battaglia; e di quando in quando si vedono alcuni Soldati fuggire fra i dirupi.

Esce Osvaldo senza manto, e vestito di tutt' armi.

Osv. Vinto son io!.. solo, fra rupi inculte
Mi lasciarono i vili. Oh rabbia estrema! (*scen-*
Il piè non regge e trema; *de lentamente*)
Langue stanco il mio braccio, ed a fatica
Sostiene il peso dell'inutil brando...
Ove ne andrò?.. Morto foss'io pugnando!
(*si aggira smanioso per la scena*)
Vieni a vedermi, Elvira:
Vieni, crudele, e mira -- a quale stato
Mi riducesti mai. Son disperato.
Ah! destarsi in core io sento
Il rimorso ad accusarmi,
E col fremito del vento
Par che suoni a minacciarmi
Una voce che mi grida:
Parricida!
E mi colma di terror. (*siede pensoso*)
Ma che dissi? io delirai:
Oh rossor! oh debol' alma! (*s' alza*)
Vile cor, ritorna in calma,
E riprendi il tuo valor. (*confortato*)

Ah! sì l'antica
Virtù si desta:
In man mi resta
La spada ancor.
Da sua costanza
Difeso e cinto,
Trionfa il vinto
Del vincitor. *(va per partire: si arresta alcun poco incerto del sentiero che ha da prendere. Ritorna indietro)*
Qualcun si appressa. Intesi
Da questo lato un calpestio vicino:
Si tenti altro cammino - (c.s.) Ah! pur da quello
Vien d'armati un drapello -- Il mio sembiante
Pria nell'elmo si asconda. *(cala la visiera, e si ritira dietro una rupe)*

SCENA VII.

Elmonda, Alvaro, e Rodrigo sostenuto da loro, e detto.

Elm. Vieni: padre, fa cor.
Osv. (Che vedo? Elmonda!)
Alv. È presso il monte, omai temer d'inciampo
Signor non dei: tutti da noi fur vinti.
Rod. Fuor di sentier ci ha spinti
Forse il timor: stanco son'io, non posso
Oltre seguirvi... Ah! per te sola io temo.
Alv. Tutti in breve, Signor, salvi saremo.
Elm. Pria che il nemico stuolo
Che c'inseguía, torni le traccie nostre
A discoprir, vieni.
Osv. (Che intendo!)
Alv. Andiamo.
Osv. (Giovi l'inganno: osiamo.)

Elm. A me ti reggi.
Osv. (Ardir: ho risoluto.) (*andando incontro ad essi mentre vogliono partire*)
Signor, per quella via... tu sei perduto.
(*fingendo agitazione*)
Verso il monte Osvaldo corse;
Là vi cerca, e insidie ha tese.
Rod. Che mai dici? ha vinto forse?
Osv. Sì: Ramiro a lui si arrese.

Rodr., Elm., Alv.

Osv. a4
Ciel! che intendo! -- Ah! tu ci guida,
Tu ci salva per pietà.
(Già ciascun di me si fida,
E l'inganno gioverà.)

Indugiar non posso. (*come per partire*)
Rod. Elm. Alv. Arresta.
Osv. Ah! salvarvi io pur vorrei;
Ma seguir per la foresta
Non potete i passi miei.
Rod. Salva almen la figlia mia.
Elm. Ch'io ti lasci?... ah! no... non fia...

Rod. Al. Elm. Osv. a4
Non opporti: vanne Elmonda;
Di noi cura il Cielo avrà.
Nell'orror che vi circonda
No, lasciarvi il cor non sa.
(La fortuna mi seconda:
In mia man costei cadrà.)

SCENA VIII.

Odesi calpestio d'armati e voci di lontano. Indi vedesi comparir dai dirupi un drapello di Soldati di Osvaldo.

Tutti Giunge alcun.
Voci di dentro Osvaldo!
Osv. (Oh! gioja!)

Rod. Elm. Alv.

Il tiranno!

Osv. (I miei guerrieri!)

Rod. Fuggi, o figlia.

Elm. Teco io resto. (*escono i Soldati di Osvaldo*)

Osv. Siete tutti prigionieri:
Conoscete Osvaldo in me. (*si alza la visiera*)

Rod. Elm. Alv.

Chi mai vedo!... oh! tradimento!
Trema il cor, vacilla il piè.

Osv. Di vendetta ecco il momento:
Morte io serbo ad essi, e a te. (*si sente d' improvviso gran suono di trombe e vicino calpestio di armati*)

Osv. Il nemico! ah! son perduto.

Elm. Rod. Alv.

Giusto Dio! Siam salvi ancora.

Osv. Vana speme. Andiamo. (*afferra Elm. per un braccio*)

Elm. Rod. Alv. Ajuto!

SCENA IX.

Ramiro con gran numero di Guerrieri e detti.

Ram. Accorrete. L'empio mora. (*i Soldati di Ramiro volano in ajuto dei prigionieri i quali rimangono in mano a loro, tranne Elmonda che Osvaldo tiene strettamente afferrata, e snudando un pugnale minaccia trafiggerla*)

Osv. Se avanzarti ardisci un passo,
Io la sveno.

Rod. Alv. Ram. Arresta... Ahimè!

Osv. Parti. (*minaccioso a Ram.*)
Ram. Indegno! (*per moversi contro Osv.*)
Osv. (*per ferir Elm.*) Io la ferisco.
Ram. Ferma... ahimè!.. che fo?. che ardisco. (*ritirandosi*)
Rod. El. Al. Non lasciar la/mi all'empio in mano.
Ram. Cedi, indegno.
Osv. Il chiedi invano.
Ram. (*c s.*) Trema.
Osv. (*c s.*) Mira.
Rod. Al. Ram. (*ritirandosi*) Non ferire.
Ram. Vanne...
Rod. Al. El. Oh! pena!
Ram. Io partirò.

Tutti.

Ram. Terribile istante!
Oh! giorno funesto!
L'uccido se resto,
La perdo se vo...
Affanno maggiore
Del fato il rigore
Serbarmi non può.

Rodr., Elm., Alv.
Teribile istante!
Oh sorte funesta!
M'/L' uccide se resta,
Mi/La perd e/o se va...
Affanno maggiore
Del fato il rigore
Serbarmi non sa.

Osv. (*ora ad Elm., ora a Ram.*)
Se indugia un istante...
Se ancora ti arresti...
Trafitta quì resti...
Svenata cadrà...
Vendetta migliore
Del fato il favore
Serbarmi non sa.

(*Osvaldo sempre minacciando strascina seco Elm., e rapidamente co' suoi Soldati si allontana.*)

SCENA X.

Ramiro, Rodrigo, ed Alvaro.
(Dopo un momento di silenzio.)

Ram. Sostienmi, o padre: a così ria sventura
Mi abbandona il coraggio.
Rod. Ah! perchè mai
Conoscesti, o mio cor, anche una volta
Quanto è dolce esser padre
Se mi serbava il Cielo a tanto affanno?
Alv. E in mano del tiranno
Lascerem l'innocente?
Ram. Ah! pria la vita
Perder vogl'io. (*a Rod.*) Vieni, Signor: si tenti
Ogni via di vendetta. Infin che resta
Stilla di sangue in queste vene, io giuro
Perseguitar quel vile; e forse ancora
Prima che il giorno cessi;
Mi rivedrà ne' suoi ripari istessi. *(partono)*

SCENA XI.

Atrio nel Castello di Osvaldo.

Ulrico, ed Elvira.

Ulr. Credi: d'Osvaldo all'armi
Fu nemica la sorte: io ti consiglio
Ad impetrar la pace.
Elv. Di cotanta viltà non son capace.
Ulr. Necessità ti sforza.
Elv. Ancor poss'io
Nuovi colpi tentar.
Ulr. Folle! il tuo sposo
Dalle tue furie spinto
E' forse prigioniero.

SCENA XII.

Osvaldo con seguito, indi Elmonda e detti.

Osv. Osvaldo ha vinto.
Gioisci Elvira, e vedi
Come la sorte Osvaldo tuo seconda;
Mira la preda mia. (*si avanza Elm.*)
Ulr. (Chi vedo?) (*parte*)
Elv. Elmonda! --
Avanzati, superba. -- Ecco a qual fine
La tua sfrenata e cieca
Ambizïon ti trasse. E che speravi
Dalla tua folle impresa?
Elm. Della natura vendicar l'offesa.
Al suo misero stato
Sottrarre un padre, e a snaturati figli
Un terribile esempio offrire in voi;
Ecco ciò che sperai.
Osv. E lo sperasti invano; e tu morrai.
Elm. Morrò; ma voi tremate.
Vive Rodrigo, e a sostener suoi dritti
Fia che s'armi ciascun che onori ed ami
La virtù, la giustizia, e che detesti
Il delitto dei figli al padre ingrati.
Rod. Lasciatemi, spietati. (*di dentro*)
Osv. Qual voce?
Elm. Oh! Dio!
Elv. Chi viene?

SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

(Si libera da' Soldati che vorrebbero trattenerlo, e si getta nelle braccia di Elmonda.)

Rod. Dividere vogl'io le tue catene.
Elm. Ah! che facesti, o padre?
Tu venisti a morir.
Osv. Olà, Soldati,
Dividete costoro. *(i Soldati obbediscono)*
Rod. Ove, o crudeli,
Dove mai la guidate?
Osv. Ove l'attende
La giusta pena di sue trame audaci.
Non la vedrai mai più.
Rod. *(con ansietà)* Spiegati.
Elm. *(sollecitamente ad Osv.)* Ah! taci.
(con tranquillità a Rod.)
Non paventar per me: lascia per ora,
Lascia ch'io parta. Non saremo, o padre,
Separati per sempre. Un giorno ancora
Ci rivedremo più felici assai.
Addio! *(per partire)*
Rod. Seguir ti voglio... Ove ne vai? *(sempre più ansioso)*
Elm. Ah! se soffrir costante
Deggio il rigor del fato,
Rimani, o padre amato,
Non dimandar di più.
Rod. Parla... Gelar mi fai.
Elv. Osv. (A mio dispetto io tremo.)
Rod. Fino all'istante estremo *(stringendosi al seno Elm.)*
Meco restar dei tu
Elm. (Cielo, ho sofferto assai;
Manca la mia virtù.)

SCENA XIV.

Coro frettoloso, e detti.

Coro. Corri, Osvaldo: nel castello
Già Ramiro penetrò;
Ed il popolo rubello
A proteggerlo si armò.
Osv. Quale ardire!
Elv. Va, ti affretta.
Rod. Oh fortuna!
Elm. Oh! gioja estrema!
Osv. Di fuggir la mia vendetta
Speri invan: mi segui e trema.
Elm. Caro padre!
Rod. Figlia! *(separati)*
a 2 { Addio!
(Ah! mai più lo / la rivedrò.)
Elm. Il genitore
Serbate, o Dei:
Viva felice
I giorni miei:
Vendichi il sangue
Ch'io spargerò.
Se mi accompagna
Questa speranza,
Con più costanza
Io morirò.
Coro. { Vieni: ti affretta, *(ad Osv.)*
Vola al cimento.
Elv. { Il mio spavento
Frenar non so. *(Osv. parte traendosi seco Elm.)*

SCENA XV.

Elvira e Rodrigo.

Elv. Signor...
Rod. Non appressarti.
Elv. Ad altre stanze
Meco ne vieni. Il tuo destin fia dolce
Più che non pensi. Ti son figlia anch'io,
E i mali tuoi calmar io pur vorrei.
Rod. Vanne, crudel; tu figlia mia non sei.
Rendimi il solo oggetto, il sol sostegno
Che ne miei dì cadenti
Mi ha conceduto il Ciel, rendimi quella
Che nelle mie sventure
Pietosa mi conforta,
Elmonda rendi a me. (*vuol uscire*)

SCENA XVI.

Osvaldo, Elvira, indi Ramiro fra le Guardie.

Osv. Fermati: è morta.
Rod. Morta! Oh delitto! (*rimane immobile e smarrito*)
Osv. Mira:
Le restava un sostegno, e questo è pure
In mio poter: a pena attroce il serbo.
Teco morrà.
Ram. Non l'oltraggiar, superbo.
Oh sfortunato padre!
Tradito Prence! io per salvarvi oprai
Quanto potea; ma l'opre mie fur vane.
Ai giusti non rimane
Fuor che morir, onde sottrarsi all'empio,
Che de' congiunti preparò lo scempio.

Oh guerrieri! oh miei fratelli! (*ai Soldati*)
Per chi mai l' acciar cingete?
Un indegno difendete,
In cui fede e onor non è.
Deh! mirate di qual sangue
Ha la destra ancor macchiata:
More Elmonda invendicata,
Geme il padre al vostro piè.

Coro. Oh vergogna! noi l' odiamo:
Noi porgiamo — omaggio a te. (*i Soldati gettano a terra le bandiere, e passano dalla parte di Ramiro*)

Osv. Traditori!

Ram. Sì, vendetta!

Elv. Oh sventura!

Coro. Pera il mostro.

Osv. Rispettate il Duca vostro.

Coro. E' Rodrigo a noi Signor. (*per scagliarsi su di Osv.*)

Ram. Arrestate: sian serbati
In catene al suo rigor. (*Osv. ed Elv. sono circondati.*)

Odonsi di dentro alcune voci
Viva Elmonda!

Ram. Oh Ciel! quai grida!

Voci (c.s.) Pera Osvaldo!

Elm. (*di dentro*) Oh! padre mio!
(*alla voce di Elm. Rod si scuote*)

Rod. La sua voce! oh giusto Dio!

(*Esce Ulrico con molti seguaci*)

Ulr. e Coro Ella vive: è resa a te.

SCENA ULTIMA.

Elmonda, Alvaro e detti.

Elm. Caro padre!
Rod. Figlia amata!
Alv. Nostro Prence!
Rod. Oh fido amico!
Ah! qual Dio me l'ha serbata?
Tutti. Il pietoso, il prode Ulrico.
Rod. Ah! venite a questo seno,
Non partite mai da me.

Tutti. De' miei / tuoi fidi fra gli amplessi
Ogni affanno il core obblía;
Sempre duri, eterno sia,
Cari figli, / Caro padre, il nostro amor.
Ram. Ecco i perfidi in catene. *(accenna Elv.*
Rod. Non gli offrite agli occhi miei. *ed Osv.)*
Elv. Osv. Tu clemente e padre sei,
Deh! perdona il nostro error.
Rod. No: partite, io vi detesto;
Di perdono indegni siete;
Voi felici insiem sarete, *(a Ram. e ad*
Io con voi contento ancor. *Elm.)*

Tutti.

Scenda alfine dal Cielo sereno,
E per sempre quì rida la pace:
Nè mai più di discordia la face
Fra noi desti civile furor.

Fine.

RE-586